

SCUOLA



MINISTRO E VESCOVO: UN PATTO PER I GIOVANI D NAPOLI

15/05/2022 Evitare la dispersione scolastica per tenere i ragazzi lontani dei vicoli della criminalità organizzata. Dal carcere minorile di Nisida parte il progetto Patti educativi per Napoli, semplice ma sembra il primo passo verso una rivoluzione. Si sono incontrati nel capoluogo campano la ministra dell'interno Luciana Lamorgese, il ministro dell'istruzione Patrizia Bianchi con l'arcivescovo Domenico Battaglia.



Maria Elefante



Cambiare la scuola per prevenire il disagio sociale. Mettere in condizioni le famiglie e i ragazzini di stare volentieri a scuola e annientare la piaga della dispersione scolastica. Dare ai giovani del Sud le stesse possibilità che hanno gli altri ragazzi d'Italia come una scuola con tempo prolungato che li faccia crescere anche nei pomeriggi vuoti.

L'idea che apparentemente può sembrare semplice è la prima pietra di una rivoluzione che parte da Napoli. L'hanno chiamata "Patto Educativo per Napoli" e, alla presenza della Ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, è stato firmato dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, dall'assessore all'Istruzione della Regione Campania, Lucia Fortini, dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, dal prefetto di Napoli Claudio Palomba, dall'arcivescovo monsignore Domenico Battaglia,

PUBBLICITÀ

TOP LIBRI



Una persona alla volta
Gino Strada



Fabbricante di lacrime
Erin Doom

SCOPRI I BEST SELLER

LA CLASSIFICA SU SAN PAOLO STORE

IL BLOG DEL DIRETTORE



Stefano Stimamiglio

Don Stefano risponde

BLOG

PUBBLICITÀ

TI SEGNALIAMO



Il ministro Luciana Lamorgese stringe la mano all'arcivescovo di Napoli Monsignore Domenico Battaglia.

dal portavoce del Forum Terzo Settore Campania, Giovanpaolo Gaudino, e dal presidente dell'Impresa Sociale "Con i bambini", **Marco Rossi Doria**. Un patto che ha avuto una gestazione lunga e proprio per questo rappresenta "L'esigenza di dare risposte concrete ai ragazzi di Napoli".

Il ministro all'istruzione Patrizio Bianchi parla da Nisida, sede del carcere minorile e sottolinea l'importanza di quel luogo, affinché questo patto sia "un atto di responsabilità civile che tutti ci assumiamo". Il palco con tutti i protagonisti che hanno sottoscritto il patto educativo per Napoli è stato montato su un promontorio che affaccia sul mare, che vede il polmone verde di Posillipo e l'ex fabbrica Italsider. A soli 500 metri da quel un cortile dell'istituto penitenziario, ci sono le celle di ragazzi che stanno scontando la loro pena. Nessuno di loro sa dell'iniziativa, ma cinque ragazzi mischiati tra il pubblico e quasi a fine pena, protagonisti di progetti di reinserimento nella società, sembrano essere testimoni silenziosi dell'emergenza di cui fin dal suo arrivo si è accorto l'arcivescovo metropolitana di Napoli Monsignore Domenico Battaglia.

«Il suo grido d'allarme mi è arrivato molto chiaramente», dal palco il ministro Luciana Lamorgese che non nasconde il suo affetto per Napoli, ha snocciolato alcuni dati che avvalorano l'urgenza per i ragazzi: «La dispersione scolastica ha una percentuale importante, così come l'aumento degli episodi di violenza commessi dai giovani che fanno registrare un 14 per cento in più e un 7 per cento in più di bullismo che si consuma tra ragazzi». A essere più precisa è Gemma Tuccillo, capo del dipartimento giustizia minorile e comunità che spiega come non siano aumentati tanto i reati quanto «gli autori, questo vuol dire che i ragazzi hanno bisogno di spalleggiarsi per commettere i reati».

Per questo che l'arcivescovo di Napoli ha chiamato tutte le istituzioni a spalleggiarsi tra loro per «Ascoltare la gente, i loro problemi, essere attenti al prossimo senza escludere nessuno mettendo insieme ruoli linguaggi differenti per dare vita ad un alfabeto nuovo che possa essere utilizzato da tutti, per creare un quaderno ad anelli dove ogni giorno si possa mettere insieme un pezzo nuovo. Per fare questo occorre avviare la cultura del Noi, per scrivere insieme una nuova pagina di storia bisogna anche superare gli individualismi. In questo patto nessuno si deve sentire ospite, appartiene a tutti i figli di Napoli e si dovrà vigilare con un osservatorio affinché questo patto possa migliorare e allargare il ventaglio delle possibilità del futuro». È in questa ottica che il vescovo di Napoli ha voluto delle "cerniere" sul territorio individuando nel direttore del Carcere di Nisida Gianluca Guida, in Suor Debora Contessi e Don Pasquale Incoronata riferimenti per la gente. «Con questo patto c'è la possibilità di avere una città inclusiva», spiega il sindaco Gaetano Manfredi «Da oggi Napoli si pone come luogo della sfida del recupero, della speranza di riportare i ragazzi alla socialità ed è una sfida estrema che purtroppo combattiamo quando le difficoltà si sono già realizzate. Noi vogliamo essere in grado di arrivare prima che il disagio scolastico cominci». «Quello che si vuol fare è fondamentale», fa eco il prefetto di Napoli Claudio Palomba, «si tratta di avvicinare noi istituzioni ai cittadini alle comunità ai problemi delle persone altrimenti si avverte la distanza, è importante che noi ascoltiamo i cittadini».

Il Patto rappresenta il primo accordo territoriale di collaborazione inter-istituzionale da realizzare anche nell'ambito del più ampio programma nazionale di contrasto ai divari territoriali e povertà educative previsto dal PNRR Istruzione. A livello nazionale i fondi a disposizione sono 1,5 miliardi, da stanziare in tre tranche. La prima, destinata al target di studentesse e studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado (12-18 anni), mette a disposizione 500 milioni a livello nazionale. Di questi 41,1 milioni di euro saranno assegnati a 217 istituzioni scolastiche nell'area metropolitana di Napoli (di cui 78 nel Comune di Napoli per 14,8 milioni). Ogni scuola avrà a disposizione una media di circa 180 mila euro. I finanziamenti saranno destinati direttamente agli istituti scolastici sulla base di criteri quali il tasso di dispersione, il contesto socio-economico e il numero delle studentesse e degli studenti.

La città di Napoli «è resiliente e non si arrende al male. Questo patto è l'occasione per custodire l'infanzia rubata», conclude don Mimmo Battaglia, che sa come quel "Carcere di mare" sia la perla del golfo di Napoli. Perché la libertà e la purezza crescono nel cuore dei giovani. ed è lì che vanno coltivate e aiutate.

TI SEGNALIAMO

LE NOSTRE OFFERTE

LE INIZIATIVE DI FAMIGLIA CRISTIANA

LE INIZIATIVE SAN PAOLO